

Il marchese Di Gresy a ruota libera sul caso della mancata realizzazione del Resort alla penisola Maddalena

«Pillirina? Attendiamo la Giustizia»

Il marchese Emanuele Di Gresy solo due volte sembra disturbato: la prima è quando sali in barca con le scarpe, ma soprassedie dissimulando, e la seconda quando gli chiedi se ha mai pensato di dare un pugno alla categoria che sembra non sopportare, quella degli ambientalisti. «Io sono un uomo di finanza – dice – e gli investimenti devono avere sempre un ritorno». La storia racconta di un terreno comprato nel 2007 per circa 20 milioni di euro, definito edificabile dal Prg. Nel novembre del 2010 la società presenta il progetto con il piano di lottizzazione, ma nel dicembre il consiglio comunale delibera per il cambio d'uso in "verde naturalistico", che si concretizza nel 2011. Lo scorso mese la Regione ha decretato l'iscrizione della penisola Maddalena nell'elenco delle riserve. «Io le capisco anche, le posizioni di certuni ambientalisti "sani" perché in passato parecchia costa siciliana è stata cementificata. Però quando abbiamo chiamato all'appello gli ambientalisti per discutere della valenza dell'intera operazione, non si sono presentati. Non si può dire no a una società come la Four Season, che possiede il 50% dei resort nel mondo, in zone naturalistiche e in parchi protetti». E qui apre uno spiraglio a sua volta piuttosto ambientalista: «L'uomo quando si trova di fronte a un territorio bello come il vostro, non può imporsi. Deve essere la natura a entrare nel resort, e non il contrario».

Come?

«Utilizzando materiali particolari, come vetro, legno, e rispettando condizioni e proporzioni». Quando le sue valutazioni rischiano di apparire troppo new-age, rispunta l'anima imprenditoriale: «E non solo per il bene della natura – puntualizza – ma anche per la bellezza del resort».

Ritiene che a un certo punto si sia creato un cortocircuito di comunicazione tra le parti in causa?

«Non voglio entrare in polemica ma qui vicino c'è il progetto di un competitor, a 5 chilometri dal nostro, e nessuno si lamenta. Evidentemente bisogna saper interagire con le persone giuste». Poi torna a rivolgersi alla categoria che ritiene tra le cause dello scatafascio che ha investito – dal suo punto di vista – l'operazione Pillirina: «A proposito di due pesi e due misure, mi chiedo come mai ci siano ambientalisti e pseudo ambientalisti che hanno case sul mare, o altri che abbiano fatto vere colate di cemento sulla costa».

Le dà fastidio che qualcuno la definisca "spe-

culatore"?

«Io sto solo cercando di difendere con le unghie e con i denti i miei diritti. Rispedisco al mittente le accuse di speculazione». Però rivendica di aver acquistato un terreno e di non poterne fare quel che le pare. Tipo un ragazzino che si lamenta perché gli hanno sfilato i dondoli da sotto il cavallo. «Non è una questione di toy. La giustizia farà il suo corso. In passato mi sono fidato troppo, e piuttosto che condizionare l'acquisizione dell'area all'ottenimento del permesso concessorio abbiamo comprato i terreni, strapagandoli».



Indica la Pillirina: «Vede che c'è gente? Sono entrati da un terreno privato. Se io entrassi a casa di un ambientalista, come quei signori stanno facendo a mia, quale sarebbe la loro reazione? »

Ha mai pensato di arrivare alle mani? «Mio padre mi ha insegnato che la nobiltà è una cosa che sta nel cuore degli uomini. Ma quando un ambientalista mi ha chiesto un mandato professionale, l'avrei fatto».

Sul futuro della Pillirina fa due conti: «Una riserva costa. Soprattutto se è su un terreno privato. La Regione e il comune di Siracusa se lo potranno permettere? ».

Ha mai pensato di dare fuoco a tutto, "tanto è mio"?

«No, ma a volte mi sembra di essere don Chisciotte contro i mulini a vento».

Ultima domanda: il nome Pillirina le piace?

«No, Mi piace molto di più "Maddalena". Sembra il nome di una bella donna». **Donna che lei ha corteggiato e ottenuto: non crede finirà in un matrimonio in bianco?**

«No. Quando si sposa una bella donna, magari la prima notte può andare in bianco, ma prima o poi si riesce a consumare».

SEBY SPICUGLIA